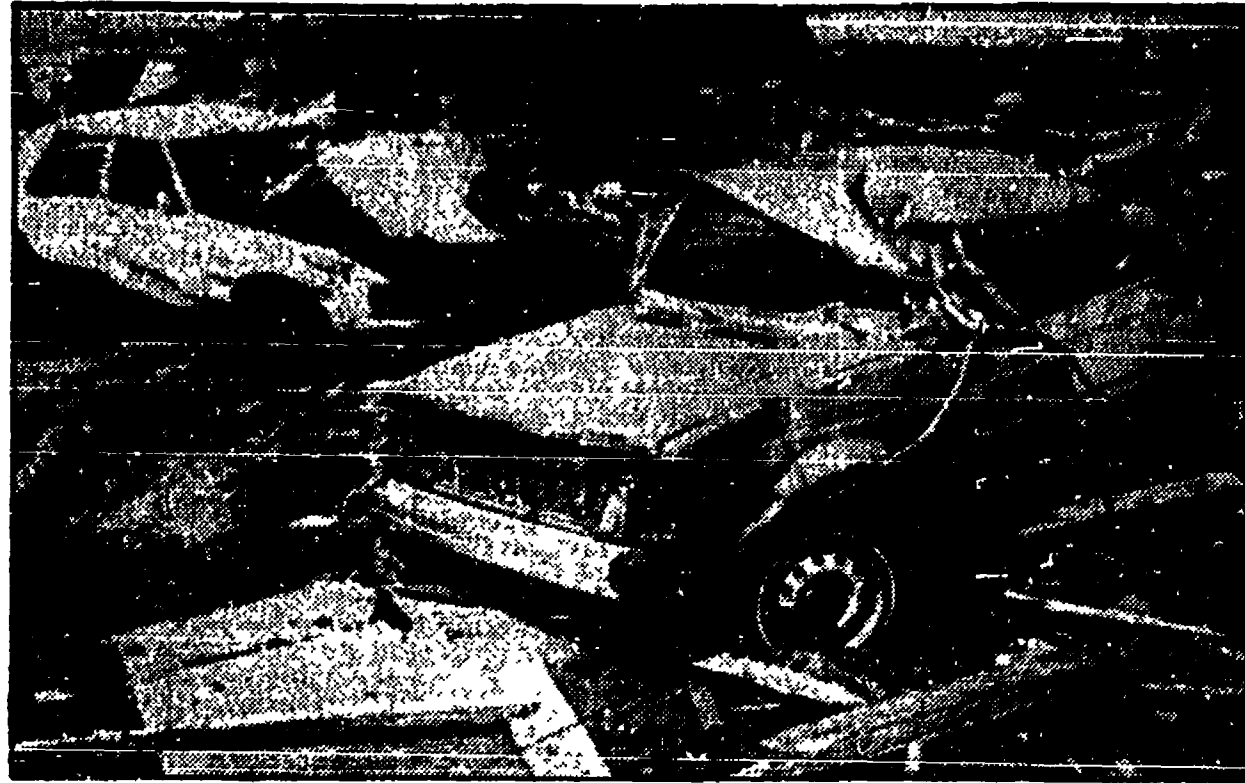


Referendum sui missili Dalla Garfagnana «no» all'installazione

Lucca — Con una media superiore al 95% la popolazione di Pieve Fosciana, cui si sono uniti molti cittadini di altri comuni della Garfagnana, si è espressa domenica contro l'installazione dei missili e per la consultazione popolare. Pieve è un piccolo comune (2.500 abitanti) di quella Garfagnana che è tra le zone più isolate e «bianche» della Toscana. Ecco i risultati del referendum: voti favorevoli all'installazione dei missili a Comiso e sul territorio nazionale 63 (5,3%). Voti contrari 1.135 pari al 94,7%. Voti favorevoli alla proposta della consultazione del popolo italiano prima di qualsiasi decisione definitiva sull'installazione dei missili 1.041 (88,4%). Voti contrari 136, pari al 11,6%. Pressoché identico per questo secondo quesito (235 sì, 88,6%; contro 38 no, 11,4%), il voto dei giovani sotto i 18 anni rivela un ancor più massiccio rifiuto dei missili: 320 no, 96,4%; e 12 sì, 3,6%. L'iniziativa del referendum era stata presa — in coincidenza con l'antica Festa della Libertà che vede ritrovarsi alla Pieve molta gente di altri comuni garfagnanesi — da un comitato per la pace appena costituito nel paese ed al quale aderiscono le forze politiche democratiche presenti (DC, PCI, PSI e DP), una ventina di gruppi ed associazioni culturali sportive e ricreative, e tre radio locali (Radio Alice, Radio Nord Garfagnana e Radio Fociale One) che per tutta la domenica hanno trasmesso in pool. Molto significativo il fatto che per lo svolgimento del referendum e per la trasmissione in pool del risultato, il sindaco del paese, Tognarelli, ha amministrato il ministero monocolore, abbia messo a disposizione i locali del municipio.



Gravi danni
in USA per
un tornado
Decine di feriti

MANNFORD (Oklahoma) — Quattro chiese piene di fedeli sono state investite da un tornado che si è abbattuto su una vasta regione dello Stato americano dell'Oklahoma. Le autorità riferiscono che «almeno una persona» è morta, mentre una cinquantina di persone sono rimaste ferite in due città. Numerosi edifici, tra cui due scuole, sono stati distrutti. Decine di macchine parcheggiate all'esterno delle chiese sono state scaraventate e una contro le altre dal turbine di vento. Alcune sono state ridotte a rottami irrimediabili. I feriti più gravi sono stati trasportati con elicotteri di emergenza in ospedali di Tulsa.

Mafia, 2 uccisi a Palermo

PALERMO — Due commercianti di latticini, Ignazio e Giuseppe Biundo, di 60 e 25 anni, padre e figlio, sono stati uccisi questa mattina in un agguato a Palermo. Le vittime erano originarie di Ghisi, il paese del capomafia Gaetano Badalamenti, recentemente arrestato a Madrid e il cui clan è stato decimato nella guerra di mafia tra le cosche del Palermitano. L'agguato contro i Biundo è stato compiuto nella borgata di Cardillo, alla periferia di Palermo. Tre uomini sui 30 o 35 anni, a bordo di due autovetture, si sono accostati all'autostazione delle due vittime designate e hanno aperto il fuoco con pistole e rivoltelle. I Biundo, al momento dell'arrivo dei killers, erano intenti a distribuire ai commercianti della zona formaggi. Compita la loro missione gli assassini sono fuggiti.

Pavia, processo Longo-Filippi i due imputati condannati a pene assai lievi

Dal nostro corrispondente
PAVIA — Dopo sedici intense udienze che hanno visto alla sbarra 27 imputati, si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri il processo Longo-Filippi, iniziato il 26 marzo scorso nell'aula della corte di assise di Pavia. La corte si era ritirata fin dalla mattina di sabato scorso in un piccolo e presidiatissimo albergo di Carbonara al Ticino, piccolo comune nei pressi del capoluogo pavese. Sembrava che già durante le prime ore di ieri si potesse conoscere la sentenza, ma solo intorno alle 18 il presidente Scali ha fatto la sua comparsa nell'affollata aula del tribunale.

I principali protagonisti della vicenda — il «terrorista pentito» confidente della polizia Renato Longo e l'ex capo della squadra mobile pavese Ettore Filippi — sono stati condannati a pene assai miti a quelle richieste dai giudici. I principali protagonisti della vicenda — il «terrorista pentito» confidente della polizia Renato Longo e l'ex capo della squadra mobile pavese Ettore Filippi — sono stati condannati a pene assai miti a quelle richieste dai giudici. I principali protagonisti della vicenda — il «terrorista pentito» confidente della polizia Renato Longo e l'ex capo della squadra mobile pavese Ettore Filippi — sono stati condannati a pene assai miti a quelle richieste dai giudici.

Maico Brandò

«A nuovo ruolo» per la malattia di uno degli imputati

Vermicino, processo rinviato La mamma di Alfredo: «Questo Paese dovrà imparare a difendere i bimbi»

I genitori del piccolo morto tre anni fa nel terribile pozzo dicono: «Vogliamo solo che dall'aula del Tribunale venga più sensibilità della gente e dello Stato verso i problemi della protezione civile» - La lamiera

ROMA — Quel pomeriggio di giugno di tre anni fa: Alfredo Rampi era scivolato giù in quell'orribile pozzo profondo ottanta metri e largo come un vaso. Rantolava ma nessuno lo sentiva. Il proprietario del terreno passò e vide il cunicolo scoperto: forse lo colse un sospetto o forse no, non udì nulla e non avvertì nessuno; ricoperse il pozzo con una lamiera e se ne andò.

malato, ha avuto un infarto alcune settimane fa e non si è potuto presentare a deporre. La verità processuale sulla tragedia di Vermicino dunque slitterà ancora. Ma, in fondo, di che verità si tratta? Sapere come Alfredo è scivolato dentro il pozzo, mentre giocava, sapere chi ha spostato la rudimentale copertura, importa fino a un certo punto. In realtà sotto processo è un cumulo di disgraziate omissioni e una macchina dei soccorsi, generosa ma disorganizzata.

Franca Bizzarri, la donna coraggiosa che per le terribili trenta ore dell'agonia fu intorno al pozzo, senza piangere, incoraggiando tutti i tentativi per salvare suo figlio, si sentì piovare addosso, in quella sorta di tragedia collettiva che era diventata la vicenda del bimbo, critiche e sospetti atroci: «Io non so cosa si intenda per coraggio — ha detto — la mia era forza della disperazione. Si non piangevo, ma le lacrime, io penso, scendono quando c'è il cedimento, il rilassamento, ma in una situazione del genere non potevo rilasciarmi, combattevo, combattevo perché intorno c'era tanta disorganizzazione».



ROMA — La mamma di Alfredo, durante le drammatiche ore passate attorno al pozzo; in alto, a fianco al titolo, Alfredo Rampi

Alfredo leggit, sicuramente morto, con le telecamere e le autorità che smobilitavano si sfogò: «Eraivo solo, cinque speleologi, diciottenni che hanno collaborato con tutto il cuore e la volontà insieme ai miei pompieri e basta. I grandi, il simbolo della coscienza e della speranza di milioni di persone: il piccolo di statura e corporatura» Angelo Licheri, il facchino speleologico che rischiò la morte in quel buco scendendo legato, ferendosi, fino a toccare con le mani il braccio proteso di Alfredo. Poi volle lo sollevò e più volte il fango bagnato glielo fece scivolare giù. Se Angelo Licheri fosse rimasto un altro minuto forse sarebbe morto anche lui.

avuti ben pochi, vivo male e povero come sempre, mi hanno tolto pure una pensione che avevo, sono senza casa. Gli unici che si ricordano di lui — ha fatto capire — sono proprio i genitori del piccolo Alfredo. Li ha salutati con un «ciao», ci veniamo alla prossima udienza, ma la prossima udienza ci sa quando verrà. E le battute finali di questo processo immaginario, durate tre minuti e rinviate, sono state così ancora dei genitori del bimbo: «Per noi la storia di Alfredo non finisce mai. Abbiamo organizzato un centro per la Protezione civile, richiamiamo il governo a rendere più efficienti le strutture di soccorso, organizziamo appoggi per ragazzi ma non abbiamo nessuna finanziaria, anzi ci autofinanziamo con il tesseramento di 15 mila lire l'anno. La tentazione di lasciar perdere tutto è grande, la gente si disinteressa, perché finché uno il problema non lo vive non ci vuole pensare...»

Dal nostro inviato
MONTecatini — Un colpo secco, un piccione che muore, il silenzio d'intorno. Un altro colpo, un piccione che vola via libero e selvaggio e un immenso grido di gioia. Si svolge così la protesta di ecologisti, ambientalisti, naturalisti e radicali contro il campionato mondiale di tiro al piccione che si conclude il 5 maggio allo Sporting Club di Montecatini.

Chiesta la sospensione del campionato mondiale di tiro in corso a Montecatini
Innervositi ed irretiti, i tiratori hanno fatto ogni sforzo di concentrazione per non sbagliare le loro antiche prede. Ma si può calcolare che su 4 mila piccioni impegnati qui a Montecatini, un buon 30% spiccherà il volo verso un comodo cornicione o un sicuro anfratto di una chiesa.

Il braccio di ferro tra Stati e servizi segreti per gli archivi di Licio Gelli

Stefania, 4 anni, ostaggio per l'intrigo P2

MILANO — I guai, per Stefania Bruna, cominciarono non appena venne affidata a due nuovi genitori, Giacomo Tanzi e Vera Ardito, abitanti in provincia di Genova. Nel frattempo la piccola aveva ottenuto, dal Tribunale di Venezia un cognome nuovo di zecca: Agnolini.

Guerra per bande tra 007
Tina Anselmi:
«Ancora in alto mare»



nagrafe, giurando che Stefania era la loro figlia legittima. Dall'80 Giacomo Tanzi e sua moglie Vera si erano messi in lista di attesa per adottare un bimbo. Davano sufficienti garanzie. Stefania un anno dopo entrò nella sua nuova casa genovese, imparando ben presto a sorridere ai nuovi genitori. A gustare la felicità della famiglia Tanzi ci pensò il governo di Montevideo. Giusto un anno fa, in occasione del processo a Flavia Pavan, imputata di alterazione di stato, il ministero degli Esteri uruguayano uscì con una dura presa di posizione: «La madre uruguayana di Stefania rivuole sua figlia. Si scopri che Ana Diasul Nogueira, sino all'autunno dell'80 considerata una povera domestica non in grado di mantenere Stefania, nel frattempo sarebbe riuscita ad avere una «comoda casa ed un lavoro molto redditizio». I suoi avvocati presentarono un ricorso, che tuttavia venne respinto dai giudici veneziani. La storia della P2 si seppe allora. «Questa bambina — commentò il giudice istruttore Carlo Mastelloni — viene trattata come un tavolino, come una merce qualunque».

colti dal venerabile. La trattativa, per buona parte, sarebbe avvenuta nell'ombra. Senonché sarebbe anche fallita a causa della guerra per il controllo esistente nei ranghi degli 007. C'è che rende ancor più sconcertante l'intera vicenda è che su di essa il nostro governo ha sempre mantenuto un inquietante silenzio. Anzi, di recente, si è saputo che un provvedimento di rimpatrio di Stefania Bruna era stato già firmato dal presidente del Consiglio e dai ministri della Giustizia e dell'Interno, ma all'improvviso sarebbe stato «sospeso» dalla Farnesina per motivi umanitari. La settimana scorsa un annuncio durante la trasmissione televisiva condotta settimanalmente da Enzo Biagi. Il giornalista, davanti al grande pubblico di Film-Dossier e all'ing. Giacomo Tanzi, ha letto un messaggio del ministero degli Esteri, che in pratica negava che fra governo italiano e governo uruguayano si stesse giocando una «partita amministrativa» sulla testa della piccola Stefania Bruna. Ciò che si negava a tutte lettere era proprio il nocciolo della questione. Secondo la Farnesina Stefania Bruna non è da considerarsi merce di scambio con niente al mondo. Men che mai con i famigerati archivi uruguayani di Licio Gelli.

come testimone dai giudici di Milano che conducono l'inchiesta sull'evasione del padre dal carcere di Chmp Dollon. Il primogenito del capo della P2 viene indicato come il «registra» della clamorosa evasione e quindi molti retroscena di quella storia misteriosa potrebbero forse essere chiariti. Ma altri giudici sono interessati a Raffaello Gelli. A Sanremo è corso un processo in cui Gelli junior è accusato di estorsioni di valuta. Infine un fascicolo riguardante Raffaello Gelli sarebbe stato ripreso in visione dai giudici di Bologna che hanno indagato sulla strage dell'Italicus. Intanto s'è rifiuto vivo per lanciare qualche messaggio cifrato, Francesco Pazienza, l'ex consulente del SISMI (il servizio di sicurezza militare) e del Banco Ambrosiano. In una intervista annuncia la preparazione di un film e due libri, uno dei quali conterebbe centinaia di documenti e registrazioni. Li starebbe ordinando con l'ausilio di steno e di una giornalista Pazienza assolve il dc Piccoli e attacca Spadolini e il PRI.

Il tempo
LE TEMPERATURE
Bologna 5 12
Vercelli 7 10
Trieste 7 10
Venezia 7 11
Milano 6 9
Torino 4 10
Cuneo 2 7
Genova 8 12
Bologna 8 15
Firenze 8 15
Pisa 8 15
Ancona 8 11
Perugia 5 11
Pescara 9 15
L'Aquila 5 12
Roma U 10 18
Roma F. 11 20
Cassino 4 14
Fari 10 18
Napoli 11 22
Potenza 9 19
S.M.Lucea 14 16
Roggio C. 16 22
Mussano 15 19
Pescina 16 20
Cassino 15 20
Alghero 12 19
Cagliari 12 20

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è caratterizzato dalla presenza di un area di bassa pressione che del Nord-ovest occidentale si muove lentamente verso l'ovest. La depressione che è alimentata da aria calda ed umida di provenienza meridionale alimenta a sua volta una perturbazione che interessa quasi tutte le regioni italiane.



Dalla nostra redazione
FIRENZE — Poco prima delle 13 Raffaello Gelli, il figlio del capo della P2 arrestato sabato ad Arezzo in circostanze misteriose, ha lasciato la cella d'isolamento ed ha raggiunto la stanza dei colloqui del carcere di Solliciano in questi giorni affollato di terroristi neri come Francesco Mambro, Sergio Calore, Gilberto Cavallini e Fioravanti.



Gelli junior sotto torchio per ore
Riecco Pazienza
Iniziato l'interrogatorio nel carcere di Solliciano - Altri giudici aspettano il detenuto

Inoltre Gelli junior sarà ascoltato anche come testimone dai giudici di Milano che conducono l'inchiesta sull'evasione del padre dal carcere di Chmp Dollon. Il primogenito del capo della P2 viene indicato come il «registra» della clamorosa evasione e quindi molti retroscena di quella storia misteriosa potrebbero forse essere chiariti. Ma altri giudici sono interessati a Raffaello Gelli. A Sanremo è corso un processo in cui Gelli junior è accusato di estorsioni di valuta. Infine un fascicolo riguardante Raffaello Gelli sarebbe stato ripreso in visione dai giudici di Bologna che hanno indagato sulla strage dell'Italicus. Intanto s'è rifiuto vivo per lanciare qualche messaggio cifrato, Francesco Pazienza, l'ex consulente del SISMI (il servizio di sicurezza militare) e del Banco Ambrosiano. In una intervista annuncia la preparazione di un film e due libri, uno dei quali conterrebbe centinaia di documenti e registrazioni. Li starebbe ordinando con l'ausilio di steno e di una giornalista Pazienza assolve il dc Piccoli e attacca Spadolini e il PRI.

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è caratterizzato dalla presenza di un area di bassa pressione che del Nord-ovest occidentale si muove lentamente verso l'ovest. La depressione che è alimentata da aria calda ed umida di provenienza meridionale alimenta a sua volta una perturbazione che interessa quasi tutte le regioni italiane.